

IL PAPA RESTITUISCE L'ICONA MIRACOLOSA A KAZAN

TESTO E FOTO DI
TERESA CARRUBBA

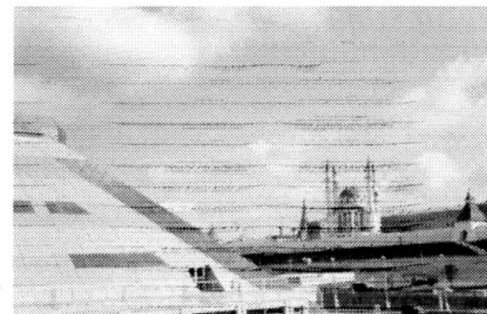
La città si prepara a festeggiare
il Millennio (luglio 2005)



KAZAN LA CAPITALE DEL TATARSTAN A 800 KM AD EST DI MOSCA

Dalla Cina importava tè e a sua volta esportava pelli di ermellino. E poi le stoffe, la mitica "via della seta" passava proprio da qui. Forse è per la sua posizione strategica tra Oriente e Occidente che Kazan, la capitale del Tatarstan, ad 800 chilometri ad est di Mosca, vive fin dal passato un florido commercio, o forse perché i tartari hanno da sempre il bernoccolo degli affari.

La città bassa si allunga sulle rive del lago Kaban e sulle due sponde del Canale Bulak che un tempo costituiva il limite di separazione tra la Kazan russa e quella tartara, un confine che quasi si annullò nell'Ottocento, quando il commercio e l'industria di Kazan si svilupparono. Il Canale servì allora per il trasporto di merci dal Volga e da Kazanka. Il cuore pulsante di Kazan è nell'area sottostante il Canale Bulak, dove era insediato l'antico popolo tartaro. Ma è la parte alta della città la sintesi della storia, dell'arte, della cultura.



A partire dal Cremlino, inserito nel patrimonio culturale dell'Unesco, un magnifico insieme architettonico che porta le tracce di molti secoli, chiuso in un giro di bianche mura di città con le caratteristiche feritoie e 13 torri. Persino Ivan il Terribile ebbe ad esaltarne la bellezza. Nel Medioevo i bastioni del Cremlino erano di travi di quercia e gli edifici in legno e pietra. La sua costruzione più importante è la torre Suyumbika, un vero gioiello, assunto a simbolo e orgoglio della città e denso di suggestive leggende come quella dell'ultima regina di Kazan, Suyumbika appunto, che sembra si sia gettata dalla sua cima quando la città fu occupata dalle truppe moscovite. La torre trae la sua perfezione architettonica dal periodo pre-russo di Kazan. Ma il nuovo fiore all'occhiello del Cremlino è la moschea Kul Sharif che domina tutta la città. La nuovissima moschea, finora finita solo all'esterno, rimpiazza la precedente demolita nel XVI secolo ed è il frutto di un laborioso concorso internazionale vinto da due architetti di Kazan:

Sattaron, tartaro e Safronov, russo.

E qui ci si collega ad una singolare caratteristica di Kazan, una pacifica convivenza tra etnie e religioni diverse. Russi e tartari, musulmani, ortodossi ed ebrei. Tolleranza estrema e straordinaria. Nutrite comunità di ortodossi, musulmani ed ebrei sembrano far parte di una grande famiglia pur conservando ovviamente ognuno i propri luoghi di culto e le proprie tradizioni.



Il rabbino Iskhak Gareli ci ha detto: «Noi facciamo di tutto per aiutare la comunità ebraica di Kazan sia economicamente, grazie ai contributi che ci arrivano, sia dal punto di vista assistenziale per le famiglie. I nostri incontri non sono solo di preghiera, ma anche di comunicazione. Insegnamo ad avere ottimi rapporti con i fedeli di altre religioni. Senza

nessuna difficoltà. Parte dei contributi li evolviamo a musulmani e ortodossi». Dal canto suo, l'imam Iskhak Khazrat ci ha espresso così il suo spirito di tolleranza: «La religione musulmana è sul gradino più in alto rispetto a tutte le altre perché parla direttamente con il Dio, ma questo non vuol dire che non siamo tutti fratelli».



Etnie diverse, dunque, ma amalgamate da un'unica storia e da un unico ceppo culturale. E qui a Kazan la cultura ha radici importanti e porta il segno di singolari personalità.



Tolstoy, Aksakov e Lenin studiarono proprio qui, nell'Università di Kazan, la seconda per importanza dopo quella di Mosca. Fondata nel 1804, in un bellissimo stile neoclassico a colonnato, ha una libreria che custodisce quella che è considerata la collezione di libri più importante al mondo. Oltre l'Università e il Cremlino, Kazan alta ha anche una serie di bellissimi palazzi dell'Ottocento, ognuno con il suo carattere e la sua storia. La loro linea architettonica mostra vari elementi del lezioso barocco italiano o dell'antica Grecia, dei tradizionali bassorilievi scolpiti nella pietra dai Tartari e del languore moresco che avvolge le residenze dei nobili e dei ricchi mercanti.

Edifici signorili a volte impreziositi dal verde dei numerosi parchi di Kazan. Molti vecchi giardini non ci sono più, ce n'era uno nella Piazza del Teatro, ora chiamata piazza della Libertà in cui campeggia il bellissimo Teatro dell'Opera e del Balletto, il Musa Dzhali, che ricorda da vicino il

mitico Bolshoi di Mosca e in cui ballò per la prima volta Rudolf Nureyev, nato a Kazan, o meglio sul treno per arrivare a Kazan.



Un'amministrazione attenta quella di Kazan, a giudicare dallo stato in cui si trovano questi magnifici edifici del centro storico; soprattutto ora, in previsione dei festeggiamenti del luglio 2005 per il millennio della città. È in costruzione anche una metropolitana.

I visitatori che verranno a Kazan per il millenario da tutta la repubblica del Tatarstan e da altrove troveranno un'accoglienza degna, potranno godere delle numerose iniziative in programma, potranno venerare l'icona di Kazan (visto che è tornata a casa quella del Papa, ce ne saranno due, una più miracolosa dell'altra) e potranno approfittare di una minicrociera sul Volga per scivolare in un'atmosfera da sogno, languida e pacifica. Se si ha fortuna, dal battello si gode un tramonto sul fiume da non dimenticare.



L'ICONA MIRACOLOSA DI KAZAN

Più di mille pietre preziose tra cui 663 diamanti, 158 rubini, 32 smeraldi, 6 zaffiri e 150 perle incastonate in una pregevole riza d'argento renderebbero davvero appetibile qualsiasi icona. Figuriamoci un'icona che sembra essere fortemente miracolosa, almeno a giudicare dal fatto che ogni pietra preziosa è attribuibile ad una grazia ricevuta. Stiamo parlando dell'Icona della Madonna di Kazan, l'icona della discordia, quella che ha fatto il giro del mondo per poi approdare, nel 1993 nell'appartamento del Papa.

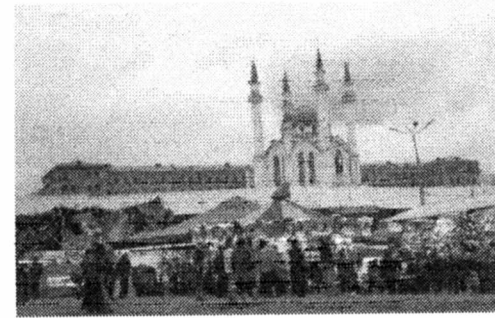


Sembra certo che non si tratti dell'originale, quella dipinta nel 1400 e ritrovata nel 1579 da Matrona, una bambina di 10 anni, sotto le ceneri di una casa distrutta dall'incendio che devastò buona parte di Kazan. Andò persa di nuovo nel 1918, un anno dopo la rivoluzione comunista in Russia, forse finì in Polonia. Nel 1935 l'icona fu rintracciata a Londra, nella vetrina di un famoso gioielliere, tale Weisz, che decise di donare al santuario di Fatima, in Portogallo, dove rimase fino a quando, grazie ad una sottoscrizione di 2 milioni di dollari da parte dell'organizzazione cattolica internazionale "Armata Azzurra", fu offerta a Giovanni Paolo II.



E qui cominciano i guai. Perché questa icona, per anni richiesta indietro da Kazan, è stata a lungo oggetto di scambio per una visita del Papa in Russia. Almeno così maliziosamente l'ha vista Alessio II, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia. E quando si è parlato della possibilità che il Papa si recasse in Russia per restituire la copia dell'icona della Madonna di Kazan in suo possesso, il Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa del Patriarcato di Mosca ha sostenuto che la restituzione di questa icona come quella di altre numerose opere d'arte religiosa illegalmente trafugate nel periodo della rivoluzione comunista, non poteva essere considerata un buon motivo per Giovanni Paolo II per visitare la Russia. Dal canto suo, Hamil Iskhakov, sindaco di Kazan, in grande fermento per i festeggiamenti del Millennio della città

(luglio 2005), espresse il suo accorato desiderio che, almeno per quella data, l'immagine della Madonna tornasse a "casa".



Iskhakov recentemente ci ha detto: «Anche se non si tratta dell'icona trovata nel 1579, quella in possesso del Papa è comunque la copia più miracolosa di tutte. Dunque è giusto che ritorni a Kazan. Mi auguro che Giovanni Paolo II si convinca a restituire l'icona senza dover venire personalmente in Russia, viste le difficoltà che ci sono con il nostro Patriarca». Un gran daffare, quindi, per un'icona che non è neanche l'originale! E questo sembra assodato sulla base delle analisi effettuate il 1° aprile 2003 a Roma da un comitato di autorevoli scienziati russi e del Vaticano.

Dmitri Khafizov, responsabile della parte russa del comitato ci ha infatti dichiarato: «L'icona della Madonna di Kazan attualmente conservata a Roma è una copia del XVIII secolo realizzata da un pittore di icone anonimo nello stile tipico della fine del XVII - inizio XVIII secolo. Per alcune sue caratteristiche questa icona non può essere identificata con l'originale trovato a Kazan nel 1579 e che risale al 1400. Non si tratta di una riproduzione moderna ma corrisponde pienamente al periodo in cui gli specialisti l'hanno datata».



Autentica o no, l'icona è tornata a casa. L'aveva annunciato l'11 luglio Joaquin Navarro Valls, portavoce del Pontefice: "Il Santo Padre ha comunicato al Patriarca di Mosca il suo desiderio di donare alla Chiesa Ortodossa Russa la sacra icona della Madonna di Kazan il 28 agosto, festività della Dormizione della Madonna secondo il calendario liturgico ortodosso, grazie ad una delegazione del Vaticano". La decisione del Papa, che ha evitato di creare problemi